



FLASH DI SCENARIO



+16,9%

Il fatturato dell'industria a ottobre 2021 su base annua

ITALIA

Fatturato industria a ottobre + 2,8%, +16,9% anno

Prosegue a ottobre, per il quinto mese consecutivo, la crescita congiunturale del fatturato dell'industria. Secondo i dati dell'Istat, a ottobre il fatturato dell'industria, al netto dei fattori stagionali, segna un aumento congiunturale del 2,8%, con una crescita sia sul mercato interno (+3,4%) sia sull'estero (+1,4%). Corretto per gli effetti di calendario (21 giorni lavorativi contro i 22 di ottobre 2020), il fatturato totale cresce su anno del 16,9% (+19,4% mercato interno, +12,1% estero).

ANSA, 21 dicembre 2021



+6,3%

Il Pil italiano stimato per il 2021

ITALIA

Rallenta il Pil italiano nel quarto trimestre ma ripresa prosegue

Nonostante il rallentamento atteso per il quarto trimestre, le prospettive per l'andamento della ripresa in Italia rimangono buone e si stima che l'Italia chiuderà il 2021 in crescita del 6,3% e il 2022 del 4%, per poi continuare a crescere comunque su ritmi superiori a prima della crisi e della media dell'Eurozona (+2% nel 2024). È quanto si legge nell'ultimo rapporto Prometeia che avvisa come su tutto però aleggia l'incognita del virus, con le possibili nuove limitazioni necessarie per contrastare la diffusione della variante Omicron.

ANSA, 17 dicembre 2021



+7,4%

L'export a ottobre 2021 su base annua

ITALIA

Commercio estero: a ottobre export +7,4% annuo, import +19,4%

A ottobre 2021 si stima una crescita congiunturale per entrambi i flussi commerciali con l'estero, più intensa per le importazioni (+2,8%) che per le esportazioni (+1,5%). L'aumento è dovuto all'incremento delle vendite verso entrambe le aree, Ue (+1,4%) ed extra Ue (+1,6%). Su base annua l'export aumenta del 7,4%; la crescita è più sostenuta verso l'area Ue (+10,6%) rispetto ai mercati extra Ue (+4,0%). L'import registra un incremento tendenziale più marcato (+19,4%), che interessa sia l'area Ue (+12,3%) sia, in misura molto marcata, l'area extra Ue (+30,1%).

ANSA, 16 dicembre 2021



Speaker della settimana

URSULA VON DER LEYEN, Presidente Commissione Europea

Grazie alla solidarietà europea e alla capacità dell'Italia di gestire efficacemente la pandemia, l'economia italiana sta crescendo più in fretta che in qualunque altro momento dall'inizio di questo secolo. Il Pil del Paese ritornerà ai livelli pre-crisi già entro la metà del prossimo anno. Gli ordinativi sono in crescita e le imprese sono alla ricerca di personale. Negli ultimi anni non ci sono mai state così tante offerte di lavoro, e tuttavia troppi giovani rimangono ancora disoccupati. In questi mesi di ripresa economica, l'occupazione giovanile sta crescendo più lentamente rispetto quella delle altre fasce d'età. È ora di cambiare le cose. Voglio un'economia che funzioni per i giovani. Un'economia che corrisponda alle vostre attese. Un'Unione Europea per la prossima generazione.

19 dicembre 2021





FOCUS LOCALE

Turismo sostenibile in Veneto, distribuito nel tempo e sul territorio

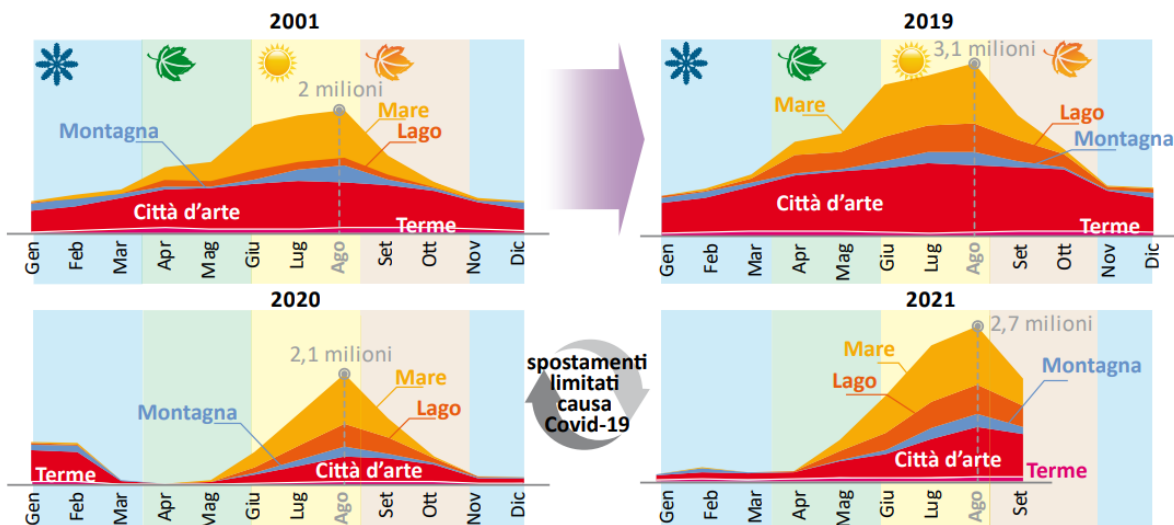
Uno degli aspetti su cui si focalizza l'attenzione quando si parla di **sostenibilità del turismo** è il prolungamento della stagione turistica. Un flusso più equidistribuito durante l'arco dell'anno porterebbe con sé un **miglior utilizzo delle infrastrutture esistenti** nonché una **maggiore stabilità lavorativa del personale**. Ecco l'importanza di far emergere e valorizzare una vasta gamma di **proposte apprezzabili tutto l'anno**, in grado anche di rispondere alle esigenze di un pubblico sempre più alla ricerca di un turismo esperienziale e distante dal caos. Il flusso di turisti, che scelgono il Veneto per trascorrere le proprie vacanze, è caratterizzato da una forte stagionalità, con alta concentrazione nei mesi estivi, soprattutto per l'attrattività esercitata dalle località balneari, lacuali e montane. Il comprensorio balneare mostra, per sua natura, la più forte stagionalità, mentre la destinazione "città d'arte", mostra storicamente la migliore distribuzione dei flussi nel corso dell'anno.

Nell'ultimo decennio questo primato è toccato alle **località termali**, che aumentando l'attrattività della stagione invernale, hanno raggiunto un sostanziale equilibrio degli arrivi nelle quattro stagioni. **Per le altre tipologie di destinazione nel corso degli anni si è assistito ad un leggero miglioramento, fino a giungere ad un 2019 con una distribuzione dei flussi mensili più equa**, rispetto al passato, sia per il comprensorio lacuale, che per quello montano. Le località del lago di Garda vedono nella stagione primaverile, in corrispondenza del mese in cui ricade la Pasqua, un'impennata di arrivi che crescono ulteriormente in estate, però nel corso degli anni si è ridotta la quota di chi sceglie la stagione estiva, a favore specialmente di quella autunnale. Allo stesso modo in montagna la stagione estiva si è allungata verso l'autunno.

Prima che scoppiasse la pandemia, per ogni tipologia di vacanza, gli italiani erano sempre i più propensi a viaggiare anche in mesi di media-bassa stagione, rispetto ai turisti stranieri: viaggi a breve percorrenza, sicuri, ripetibili, meno costosi, in momenti meno affollati sono fattori determinanti per una scelta del periodo di svago e relax. **Nel 2020 il lockdown e le successive limitazioni hanno comportato necessariamente la concentrazione dei viaggi solo in alcuni periodi dell'anno**, soprattutto estivi, con la **perdita improvvisa delle lente miglie in termini di destagionalizzazione rilevate nel corso degli anni** e ora il picco rilevato in estate è molto prossimo a quello pre-pandemia (2,7 milioni ad agosto 2021 contro i 3,1 ad agosto 2019). Il periodo attuale, di riprogrammazione e di rinascita del settore più rilevante per il nostro territorio, rappresenta l'occasione giusta per l'analisi, la riflessione e la scelta di percorsi rivolti verso la sostenibilità.

LENTA DESTAGIONALIZZAZIONE FINO AL 2019, E IN FUTURO?

Arrivi di turisti per mese e comprensorio veneto di destinazione



Fonte: Elaborazioni dell'Ufficio di Statistica della Regione del Veneto su dati provvisori Istat - Regione Veneto

Statistiche Flash, Ufficio di Statistica della Regione del Veneto





Imprese in recupero, il rimbalzo dei ricavi vale 170 miliardi

Un crollo di 230 miliardi. Poi una ripresa di quasi 170. Il **rimbalzo dell'economia italiana dopo l'anno più nero dal dopoguerra è evidente, anche se per arrivare ad un recupero pieno occorre attendere il 2022**. È il senso dell'ultimo report di Cerved, che stima l'evoluzione dei ricavi dei diversi settori in Italia nei prossimi anni. Lo schema macro, che nelle ipotesi di base vede un aumento della copertura vaccinale, l'assenza di nuovi lockdown, effetti positivi immediati dal Pnrr e una domanda globale in accelerazione, **prevede un Pil italiano in crescita robusta, un progresso del 6,3% quest'anno a cui seguirà un aumento del 4,7% nel 2022**, in entrambi i casi oltre la media stimata per la zona euro.

Dopo un calo di quasi 10 punti per il complesso dei settori dell'economia, in un'analisi che tiene conto non solo della manifattura ma anche di costruzioni, aziende agricole, largo consumo, servizi e distribuzione, **la crescita media dei ricavi sarà quest'anno del 7,7%**. Se per **metalli, elettrotecnica/informatica, costruzioni** e aziende agricole il recupero dei valori pre-covid è già pieno nel 2021, la maggior parte dei settori dovrà attendere il 2022, che nella media arriverà quasi tre punti oltre i livelli 2019, stimati in termini assoluti a poco meno di 2400 miliardi.

La spinta allo smart working continua a sostenere l'area dell'Ict, che infatti al termine del periodo è vista come la migliore in termini di progresso relativo, 15 punti oltre i valori pre-pandemia. Ancora in rosso invece il **sistema moda**, il più penalizzato per converso dal crollo dei viaggi e più in generale dalla riduzione delle occasioni di socialità: a fine 2022 sarà ancora quasi tre punti distante dai valori 2019. Entrando in modo più fine nei diversi segmenti economici, la star assoluta è l'area degli **impianti fotovoltaici** e delle altre **fonti rinnovabili**, che al 2022 avrà quasi raddoppiato il proprio valore rispetto al 2019. Segmento di mercato rilanciato in particolare dalle nuove incentivazioni fiscali, che in presenza di date condizioni (guadagno di due classi termiche, realizzazione di capotetto

esterno e/o nuovo impianto di climatizzazione), consentono di realizzare un nuovo impianto di produzione a costo zero. Progressi a doppia cifra anche per l'**industria ferrotranviaria**, la **cantieristica** e i **piccoli elettrodomestici**, spinti questi ultimi dalle nuove abitudini che hanno spostato verso l'area domestica molti consumi in passato legati soprattutto al "fuori-casa". New normal alla base anche dei progressi decisi di commercio online e distribuzione attraverso corrieri, l'altra faccia della medaglia rispetto alle difficoltà del dettaglio tradizionale. All'estremo opposto la situazione peggiore è per **agenzie di viaggio e tour operator**. Anche ipotizzando un rimbalzo del 50% nel 2022, situazione tutta da confermare alla luce delle recenti evoluzioni della pandemia e dei nuovi vincoli alla mobilità internazionale, il comparto alla fine dell'anno prossimo si troverebbe comunque al di sotto di 33 punti rispetto al 2019: in valore assoluto mancherebbero all'appello 2,3 miliardi di euro.

Cambiamento di abitudini per effetto della crisi che si legge in modo evidente scorrendo le altre aree penalizzate, come l'**industria serica**, l'**editoria**, la **gestione degli aeroporti**, il dettaglio specializzato in abbigliamento o nella cura della persona, le autostrade, parrucchieri e istituti di bellezza. Altro tema analizzato nello studio Cerved è l'impatto dei rincari delle materie prime sui margini, tenendo conto di una situazione post-crisi ancora complessa in cui le aziende faticano a ribaltare completamente a valle gli aumenti subiti. Petrolio e gas, così come acciaio e rame, plastica e carta, legno e imballaggi sono solo alcuni dei fattori caratterizzati da scarsità e impennate dei listini. Input, stimano gli analisti, che incidono in modo significativo sulla struttura dei costi di 77 settori, che rappresentano il 36,2% dei ricavi e il 31,8% del valore aggiunto complessivo. In questi ambiti nello scenario peggiore il Mol replicherà anche nel 2022 i risultati di quest'anno (7,6% dei ricavi), un punto e mezzo al di sotto dei valori pre-Covid.

Il Sole 24 Ore, 21 Dicembre 2021

Aggiornamento contenuti APPIA_La piattaforma per l'analisi e la previsione dei prezzi delle materie prime

Gli analytics della piattaforma APPIA sono stati aggiornati con la **congiuntura dei prezzi relativa a novembre 2021**, e con le **nuove previsioni**.

In dettaglio, i nuovi contenuti disponibili ora in piattaforma:

- Aggiornamento dello scenario macroeconomico
- Indici storico-congiunturali aggiornati al mese di novembre 2021
- 7 nuovi focus mensili
- Aggiornamento delle previsioni per le singole commodity
- Report congiunturale (Area download)

Non hai ancora richiesto le credenziali di accesso alla piattaforma APPIA, ad uso gratuito delle aziende associate?
Scrivi ad appia.materieprime@confindustria.vr.it

Una sintesi dei risultati dall'ultimo aggiornamento

Dopo i forti rialzi di settembre/ottobre, a novembre i prezzi delle materie prime hanno mantenuto un profilo solo relativamente più stabile. Ai rincari della prima metà del mese ha fatto seguito un profilo di alleggerimento di molte commodity (petrolio in primo luogo). Ciò nonostante, l'Indice Prometeia-APPIA ha archiviato il mese su livelli in euro dell'1% circa più elevati rispetto a ottobre aggiornando, quindi, i massimi storici (+59% e +83% circa rispetto a inizio anno e, rispettivamente, novembre 2020).

In prospettiva, dopo i fortissimi rialzi del 2021 (+69% circa la variazione attesa rispetto al 2020) **le attese per il 2022 sono orientate in direzione di un alleggerimento dei prezzi delle commodity** che interesserà tutti i comparti manifatturieri, sia pure con intensità differente. L'effetto di questo rientro, sull'indice Prometeia-APPIA, non sarà tuttavia apprezzabile in media d'anno: le nostre previsioni per il 2022 confermano, infatti, un sostanziale consolidamento su livelli simili a quelli del 2021.

Focus APPIA

prometeia





LA RUBRICA DELL'ECONOMIA SOSTENIBILE

Dalla cattura del carbonio una spinta all'impatto zero

Il verdetto più chiaro è firmato dall'Agenzia internazionale dell'energia (Iea) che, nel suo scenario "Net zero emissions", pubblicato lo scorso maggio, ha evidenziato come **l'obiettivo della neutralità carbonica al 2050 sarà conseguito anche grazie all'apporto decisivo della Ccus, vale a dire l'insieme delle tecnologie con cui è possibile ridurre le emissioni di CO2 in atmosfera, "catturandola" negli impianti in cui risulta prodotta per poi riutilizzarla per usi industriali (Ccs, carbon capture and utilization) o per stoccarla all'interno di formazioni geologiche sotterranee** selezionate appositamente come giacimenti di idrocarburi esauriti o acquiferi salini (Ccs, carbon capture and storage).

LA FOTOGRAFIA DELLA IEA | Ma cosa ha sentenziato la Iea? Secondo l'Agenzia, **un contributo determinante al net zero** (pari al 12% delle emissioni da tagliare da qui al 2050) **dovrà arrivare dalla Ccus chiamata a evitare l'emissione di 7,6 miliardi di tonnellate di CO2 l'anno.** Certo, ammette la Iea, finora la Ccus non ha espresso tutto il suo potenziale, ma questo tipo di tecnologie ha guadagnato ormai molto terreno al punto che, si legge nel report, ci sono diverse iniziative in fase avanzata a livello ingegneristico e progettuale - dalla Norvegia all'Olanda, passando per la Gran Bretagna (dove, in prima linea su questo fronte, figura anche l'Eni) -, che possono essere realizzate in breve tempo e che sono quindi in grado di raddoppiare l'impiego della Ccus entro il 2025.

Per garantire a questo tassello il necessario slancio, **servono però**, è la direzione suggerita dall'Agenzia, **quattro azioni prioritarie** in capo ai governi e alle industrie, che spaziano dall'esigenza di **accelerare sugli investimenti** in tal senso, alla necessità di **identificare e incoraggiare lo sviluppo dello stoccaggio di anidride carbonica nelle regioni chiave**, fino alla **promozione di soluzioni innovative** che consentano la diffusione di questo tassello anche in quei settori in cui le emissioni sono difficili da abbattere (i cosiddetti comparti "hard to abate"). Una spinta giudicata strategica, va detto, anche da altre organizzazioni internazionali, a cominciare dall'Ipcc (Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico), il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici, istituito nel 1988 dalla World Meteorological Organization (Wmo) e dall'United Nations Environment Program (Unep), nel tentativo di fornire una chiara road map ai governi di tutto il mondo, e allineato alla Iea rispetto ai benefici garantiti dalla Ccus nel raggiungimento dei target emissivi.

LO STATO DEI PROGETTI | Attualmente ci sono **27 progetti operativi nel mondo di Ccs**, con i primi tre impianti tutti negli Usa (Central Plant della Occidental Petroleum, Shute Creek Gas Processing Plant della Exxon e Great Plains Synfuels Plant della Dakota Gasification) e con un livello di cattura pari a 40 milioni di tonnellate annue di CO2, a conferma che la Ccus è un processo maturo che può rivelarsi determinante per il raggiungimento degli obiettivi ambientali. Non a caso, la maggior parte degli oltre 100 nuovi progetti in via di sviluppo, secondo l'ultimo censimento fornito dal *think tank* internazionale Global Ccs Institute, non è collegata alla produzione di fonti fossili - come lo erano invece molte delle prime iniziative nate lungo tale direttrice, alcune delle quali datate anni '70-'80 -, ma è invece finalizzata esclusivamente alla riduzione delle emissioni industriali, in particolare nei settori energivori (dalla siderurgia ai cementifici, dall'industria del vetro alle cartiere).

NORVEGIA E UK IN PRIMA LINEA | L'entrata in operazione dei primi progetti è fissata a partire dal 2024 in **Norvegia** e in **Gran Bretagna**. Con la Iea che calcola come nel 2050 il 95% della CO2 catturata sarà destinata allo stoccaggio permanente, mentre il restante 5% sarà riservato alla produzione di carburanti sintetici a ridotto impatto ambientale in modo da fornire una soluzione sostenibile al settore dei trasporti (in primis, l'aviazione).

Il Regno Unito, come detto, è tra i Paesi più attivi con un primo progetto già operativo entro il 2025 (Hynet, in cui è impegnata anche Eni, si veda altro articolo in pagina) e con uno sforzo notevole da parte delle principali società che gestiscono le reti gas e dalle quali è arrivato, a maggio del 2020, l'annuncio di un piano di investimenti di circa 900 milioni di euro per decarbonizzare i propri asset energetici (con quasi 400 milioni destinati ad attività di Ccus).

E l'Unione Europea? Lo scorso anno Bruxelles ha lanciato il primo **bando annuale da un miliardo per finanziare progetti su larga scala che includono Ccs e Ccus, insieme a energie rinnovabili, idrogeno pulito ed energy storage.** E un secondo, da **1,5 miliardi**, è arrivato a fine ottobre. Segno che l'Europa non vuole essere da meno in questo campo, come peraltro ha lasciato chiaramente intendere anche Christian Holzleitner, responsabile dell'unità *Land Use and Finance for Innovation* del Dipartimento generale Clima della Commissione: «Vogliamo essere i primi al mondo nell'impiego della Ccs o del suo utilizzo per l'industria, in quei settori in cui è difficile eliminarla».





KPI TERRITORIALI E NAZIONALI

	Verona	Veneto	Italia	
PIL	n.a	-8,9% (2020)	-8,9% (2020)	
PRODUZIONE INDUSTRIALE	+11,7% (II Trim 2021/II Trim 20)	+8,7% (III Trim 2021/III Trim 20) NEW	+2% (Ottobre 2021/Ottobre 2020)	
EXPORT	+24,8% (II Trim 2021/II Trim 20)	+23,8% (II Trim 2021/II Trim 20)	+7,4% (Ottobre 2021/Ottobre 2020) NEW	
IMPORT	+32,7% (II Trim 2021/II Trim 20)	+27% (II Trim 2021/II Trim 20)	+19,4% (Ottobre 2021/Ottobre 2020) NEW	
OCCUPAZIONE (15-64 anni)	68,3% (2020)	65,9% (2020)	58,1% (2020)	58,6% (Ottobre 2021)
DISOCCUPAZIONE (15 anni e oltre)	4,7% (2020)	5,8% (2020)	9,2% (2020)	9,4% (Ottobre 2021)
DISOCCUPAZIONE GIOVANILE (15-24 anni)	21,4% (2020)	21,9% (2020)	29,4% (2020)	28,2% (Ottobre 2021)

CLASSIFICA VERONA

- 2° Interporto Europeo (2020) | 1° Interporto Italiano (2020)
- 2° Città italiana per presenza di multinazionali
- 88 Multinazionali presenti
- 5° Provincia italiana per numero di presenze turistiche (CCIAA Verona, 2019)
- 9° Provincia italiana per V.A prodotto, 1° in Veneto (AIDA, dati 2019)
- 6° Provincia italiana per valore della produzione, 1° in Veneto (2019)
- 65 Marchi noti a livello nazionale e internazionale
- 5° Provincia italiana per interscambio manif. (Istat 2020)
- 1° Provincia Veneta per prodotti di qualità (2018, Regione del Veneto)
- 3° Provincia Veneta per marchi e brevetti registrati (2020, UIBM)
- 2° Provincia veneta per n° di start up innovative (2020, Registro Imprese)
- 9° provincia italiana, 2° in veneto per n° di imprese che hanno investito in tecnologie digitali nel 2018 (censimento imprese 2019)
- 2° Provincia Veneta per produzione di energia da fonti rinnovabili (2018, Regione del Veneto)
- 9° Provincia italiana, 2° in Veneto per n° di imprese eco-investigatrici (GreenItaly 2020)
- 8° Provincia Italiana, 1° in Veneto per n° di contratti di green jobs 2019 (GreenItaly 2019)
- 1° Università d'Italia nelle lauree scientifiche magistrali (2019, Education Around)
- 8° provincia italiana per qualità della vita (ranking indagine Qualità della Vita Il Sole24 Ore, 2021)
- 2° Provincia Veneta per numero di passeggeri del trasporto pubblico locale per abitante (2018, Regione del Veneto)
- 5° Provincia italiana per export di cultura (CCIAA Verona, 2021)
- 12° Provincia italiana fra i siti Unesco più instagrammati (Design Bundles)

Le previsioni del CSC per l'Italia

(Variazioni %)

	2020	2021	2022
PIL	-8,9	6,1	4,1
Esportazioni di beni e servizi	-14	12,4	7,7
Tasso di disoccupazione¹	9,2	9,9	9,6
Prezzi al consumo	-0,1	1,8	1,4
Indebitamento della PA²	9,6	9,4	4,6
Debito della PA²	155,6	154,2	150,7

¹ valori percentuali; ² in percentuale del PIL

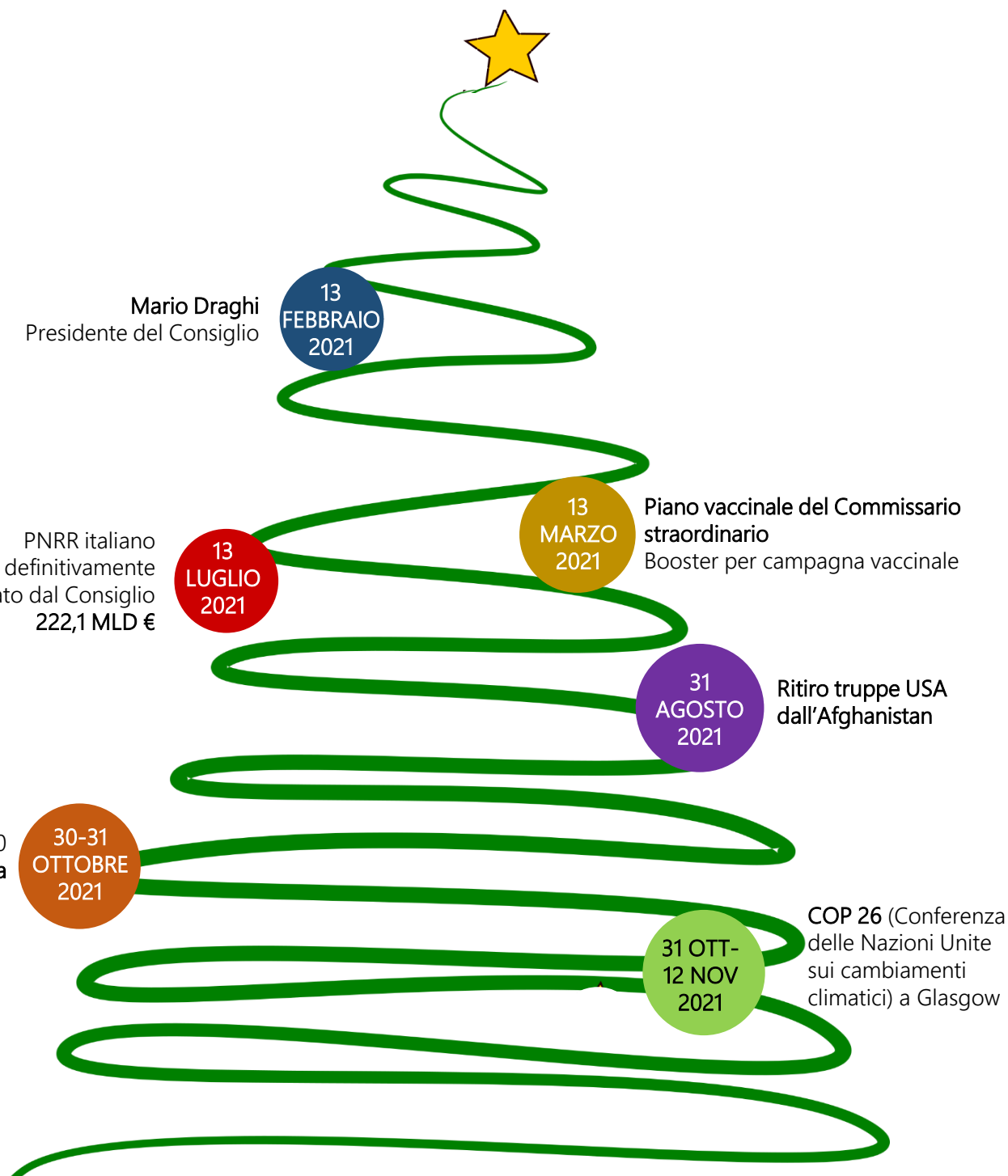
CLASSIFICA ITALIA

- 2° Paese manifatturiero dell'UE (2019)
- 2° Paese nel mondo per competitività dei settori produttivi (Ansa 2018)
- 1° Paese dell'UE per economia circolare (GreenItaly 2020)
- 1° Paese dell'UE per % di riciclo sul totale dei rifiuti (GreenItaly 2020)
- 2° Paese dell'UE per uso efficiente di risorse nei processi produttivi (GreenItaly 2020)
- 10° potenza mondiale per export (wto)
- 4° Paese dell'Ue per Surplus commerciale (2020)
- 15° Paese per reputazione (Country RepTrack, Forbes 2019)
- 52° Paese per corruzione (CPI 2020, Transparency International)
- 30° classifica 50 best country for business (forbes-2018)
- 30° posto classifica global competitiveness index (wef) 2019
- 28° posto classifica global innovation index (2020)





IL 2021: COSA È SUCCESSO NEL MONDO E IN ITALIA



Buone Feste!
Economicamente torna il 5 gennaio

